

Sicurezza e ambiente, imprenditori disinteressati

Presentata a Villa Gianetti una ricerca sul tema:
l'83% non conosce la normativa,
il 70% non intende adeguarsi

□ SARONNO - «La ricerca ha evidenziato scarsa cosapevolezza tra gli imprenditori del territorio della severità della normativa vigente, elevati costi sostenuti dalle aziende sanzionate e insufficiente impegno nell'applicazione della normativa, in particolare per quanto disposto dal decreto legislativo 231 del 2001».

Le ombre sono ben superiori alle luci nelle conclusioni della ricerca effettuata da Studio Interpersonale, che a Milano, Saronno e Lugano raggruppa commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro sui temi della sicurezza, dell'ambiente e della governance nei territori delle province di Varese e di Como. La ricerca è stata presentata nel tardo pomeriggio di

ieri a Villa Gianetti dove erano presenti, oltre ai responsabili di Studio Interpersonale, i rappresentanti della Camera di Commercio e il p.m. del

tribunale di Busto Arsizio Piera Bossi.

«L'83% degli intervistati - si legge nella relazione finale - non è al corrente della normativa e non ne conosce quindi né i contenuti né i campi di applicazione. Inoltre il 70% di questi non ritiene necessario adeguarsi, principalmente per

costi elevati a fronte degli scarsi benefici».

Una situazione desolante, quindi; il quadro, sempre più fosco si completa con l'annotazione

che «Solamente il 7% ha già cominciato ad applicare il modello di legge o ha comunque intenzione di farlo».

«Il nostro è un territorio molto ricco, in termini di tessuto economico e produttivo - sostiene Mario Basilico di Studio Interprofessionale - un punto di riferimento per

tutta la nazione. I nostri imprenditori non possono esimersi non solo dall'osservare in maniera puntuale le normative ma dal dare il buon esempio anche in questo campo, affrontando in modo serio ed efficace il tema della sicurezza sul lavoro. Molti passi avanti sono stati fatti anche nel settore ambientale, ma il lavoro è ancora lungo se si vuole raggiungere quel tanto agognato equilibrio tra produttività e sviluppo sostenibile. Occorrono tre cose: informazione, formazione, prevenzione. Da ultimo, il tema dell'etica nella gestione di impresa vede crescere la consapevolezza di un tema delicato ma ancora troppe volte sostanzialmente inapplicato».

Marco Raimondi